

AVVENIMENTI

NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

CARISSIMI PARROCCHIANI,

se universalmente vale l'anno civile, per noi cristiani vale anche, se non di più, l'Anno Liturgico il quale, disponendoci nel tempo il mistero di Cristo, ci accompagna e ci aiuta a stare con fede davanti e dentro le circostanze e le situazioni che il vivere quotidiano e meno quotidiano comporta. In questa prospettiva siamo giunti proprio nel bel mezzo dell'Anno Liturgico, nella sua pienezza configurata dalle grandi feste della Pasqua, della Pentecoste e della Santissima Trinità, con i loro continui e incisivi richiami alla testimonianza cristiana sollecitata dalle meravigliose pagine evangeliche che proprio tali festività preparano e accompagnano.

Devo riconoscere e testimoniare che a tali richiami in tanti non rimangono insensibili, (è una percezione che si ha non soltanto all'interno del sacramento della confessione ma anche al termine della messa allorché con chi era presente capita di riprendere, con manifesto stupore, le pagine del Vangelo ascoltate). Se poi quelle pagine sono dell'evangelista Giovanni per il quale ben sappiamo quanto faccia problema il "mondo", è inevitabile che a questo nostro mondo si giunga a fare riferimento con la legittima ma incerta, non entusiasta e

anche rassegnata domanda che formulo qui in termini molto elementari: "cosa possiamo fare noi, ancor meglio, con maggior consapevolezza e coscienza, cosa posso fare io?". Preso da questi pensieri ho finito per andare a riprendere due testi affatto autorevoli fin dalla mia gioventù: *Saggezza greca e paradosso cristiano* di Charles Moeller e, l'altro, *La conversione al cristianesimo nei primi secoli*, del grande patrologo francese Gustave Bardy: il primo mette a tema il rapporto tra la cultura greca, allora dominante, e l'evento cristiano che si era affacciato alla storia con una identità che ha accettato senza timori reverenziali la sfida del confronto proprio con quella stessa cultura e con il costume



Caravaggio, *La cena in Emmaus*,
Londra National Gallery, 1601

«Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.³² Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». (Lc, 2430-32)

Don Mario Manzoni (Parroco)
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

da essa originato; il secondo, illustrativo di come i cristiani si comportavano di fronte al paganesimo diffuso e dentro il quale si trovavano a vivere: semplicemente *da cristiani*. Filosofi e teologi di allora, da un lato, e gente semplice dall'altro non hanno passato il tempo all'insegna del "*O tempora o mores*" di ciceroniana memoria, e neppure hanno fatto guerre e campagne ideologiche contro il mondo; più "semplicemente", per dirla con parole non mie ma note a tanti, hanno «fatto il cristianesimo», ovvero hanno dato vita ad un'"attrattiva" alla quale non ha potuto resistere quel mondo corrotto e pagano di allora, proprio come questo nostro mondo: fatto di uomini e donne che vivono e che, al

di là di tempi e circostanze differenti, hanno comunque in comune l'umanità, con tutta la sua grandezza e con tutta la sua finitezza alle quali nessuno può sfuggire, neppure chi pensa di sostituirsi a Dio.

I cristiani hanno sempre avuto a disposizione - e noi oggi - quale grandissima risorsa da testimoniare «la vita di Gesù che riproduce la vita di tutti gli uomini e le donne che hanno vissuto e che vivranno su questa terra. La sua umanità è conosciuta, familiare, vicina. I suoi sentimenti non oltrepassano i sentimenti umani, bensì li penetrano nel profondo. Nulla di umano gli risulta estraneo nemmeno la passione e la morte, il disprezzo e l'ingiustizia».

L'esibire, con grande umiltà, attraverso la parola e l'azione, questa coscienza ma! (ecco il punto) esibirla da soggetti consapevoli della propria singolarissima (e dunque non confondibile o peggio ancora omologabile) vocazione, - giacché solo come tali ci si gioca e non collettivamente, - credo possa costituire quell'*attrattiva* pratica e non solo teorica, vissuta e non solo dichiarata, che conduca o riconduca gli uomini a volgere a Dio quello sguardo e quell'interesse che cambiano la vita e con essa il mondo.

A questo punto, buone ferie a tutti, con del tempo libero da dedicare a noi stessi davanti a Dio.

Don Mario Manzoni (Parroco)

LA PRIMA COMUNIONE È RICONOSCERE GESÙ MATERIALMENTE PRESENTE NELLA NOSTRA VITA

Al momento della consacrazione, punto centrale di tutto, il Paradiso scende al QT8.

Era già da qualche settimana che, tra i ragazzi di quarta elementare, la data del 5 maggio veniva nominata con quel carico di aspettativa che si riserva agli eventi davvero importanti: con più di un genitore abbiamo sorriso nell'intercettare, in qualche occasione, frasi e riferimenti dei nostri figli che tradivano perfino un'impazienza per l'attesa del giorno della Prima Comunione.

Da parte nostra, come spesso accade agli adulti, eravamo divisi tra preoccupazioni teologiche su di loro ("Avrà davvero coscienza di quello che significa la Prima Comunione?"), dubbi e sensi di inadeguatezza interni ("Sarò in grado di accompagnarlo in questo passo così grande?"), e le immancabili preoccupazioni logistico/organizzative ("Le pizzette saranno sufficienti? E farà abbastanza caldo per indossare il mio vestito giallo?").

Personalmente, tutte queste obiezioni interiori hanno convissuto in noi per diversi giorni prima della data fatidica, col rischio sempre attuale di farci scivolare via un passo cruciale nella crescita spirituale di nostro figlio; per fortuna però,

ci sono stati due momenti che hanno aiutato a mettere in ordine i pensieri e ridare la giusta scala di priorità alle tante cose che affollavano la mente e il cuore. Il primo fattore di aiuto è venuto dall'incontro preparatorio che si è tenu-



Arrivo alla chiesa dei bambini in processione dietro alla croce. (Foto di Paolo Rusconi)



to con le catechiste il giorno prima della celebrazione, alla prima parte del quale siamo stati invitati anche noi genitori: è stato sorprendente renderci conto di come i nostri figli avessero chiarissimo, molto più chiaro di quello che noi sospettavamo, il senso di ciò che sarebbe avvenuto il giorno successivo. Attraverso modalità diverse (immagini, dialoghi, perfino giochi) sono stati proprio i nostri figli a spiegare a noi che fare la Prima Comunione significa non solo ricevere, ma prima ancora riconoscere Gesù materialmente presente nella nostra vita. La freschezza e la certezza che ci hanno trasmesso hanno volatilizzato i dubbi circa la coscienza con cui questi bambini si stessero accostando a questo grande Sacramento: altro che inconsapevolezza, forse forse avevano tutto più chiaro di noi! E per questo non potremo mai ringraziare a sufficienza le nostre catechiste: che lavoro stupendo, paziente ed efficace hanno fatto in questi anni con i nostri figli! Se questi bambini sono arrivati così pronti al grande giorno, lo dobbiamo principalmente ad Antonella, Chiara e Francesca che li hanno amorevolmente accompagnati facendo fare loro i passi fondamentali per arrivare fino a qui.

Il secondo grande aiuto è poi arrivato proprio il giorno della celebrazione. Le condizioni per una liturgia caotica e dispersiva c'erano tutte: chiesa stracolma di parenti e amici, con persone in piedi e perfino fuori dai portoni, fratelli/nipoti/cugini piccoli da gestire e se possibile arginare, e per finire ansia generalizzata da "mettiti in posa che ti faccio la foto". Eppure, qualcosa è accaduto. Dal momento in cui i nostri figli sono entrati in processione e hanno preso posto, è come se le luci della chiesa si fossero spente e fosse rimasto acceso un unico faro puntato sull'altare: la celebrazione



Ingresso in chiesa. (Foto di Paolo Rusconi)

si è svolta in modo bellissimo e senza elementi che potessero distogliere dall'unico vero protagonista della giornata: Gesù presente. Nelle letture, il centro era Gesù. Nei canti, il centro era Gesù. Nelle parole rivolte ai nostri bambini, il protagonista era Gesù. Lui è stato il vero ospite d'onore di tutta la liturgia, cosa tanto naturale quanto per nulla scontata. E di questo siamo infinitamente grati a don Mario, che fa sempre in modo che ai bambini sia

chiaro per cosa (anzi, per Chi) sono venuti a Messa, e che sottolinea sempre, con una attenzione e un amore che personalmente commuovono, il momento della consacrazione come il punto centrale di tutto, come il momento che dà senso a tutto il resto, dove letteralmente il Paradiso scende nel centro di QT8. E mai come nel giorno della Prima Comunione questa attenzione fa la differenza: al momento della consacrazione sono scomparsi i

(continua a pagina 4)



I bambini attorno all'altare seguono la messa sul libretto preparato per loro. (Foto di Paolo Rusconi)



(segue da pag. 3)

parenti, gli amici, i fotografi, e perfino il sacerdote, ed è rimasto solo Gesù, a tu-per-tu con ciascuno di quei bambini e ciascuno di noi. Questo è stato forse il regalo più grande di questa giornata: che la celebrazione potesse essere un vero incontro con Gesù presente materialmente. La Prima Comunione è così stato un incontro che cambia la vita, e non un semplice evento tradizionale corredato da un bel rinfresco.

Nel frattempo i nostri figli hanno già fatto anche la seconda e la terza comunione, e come dice sempre don Mario, la quattrocentoventiduesima comunione sarà ancora più importante della prima. Ma se nei mesi e negli anni a venire approfondiranno - e noi con loro - la coscienza di che miracolo infinito sia ricevere materialmente Gesù, lo dovremo anche al cammino col quale siamo tutti stati accompagnati al loro primo grande incontro con Gesù, per il quale siamo immensamente grati.

Guido e Silvia Dell'Orto



I bambini attorno all'altare.

In basso a sinistra: La lettura della preghiera a Gesù (Foto di Paolo Rusconi) e le parole della preghiera letta dai bambini e dai genitori durante la Cerimonia.

Un bambino

Gesù, è stato molto bello, insieme alle nostre catechiste ascoltare, capire e imparare le bellissime cose che tu hai fatto per noi.

Gesù, amico di noi bambini, ascolta: oggi pieni di gioia per averti ricevuto nel nostro cuore ti chiediamo di essere sempre nel nostro cammino una luce accesa.

La felicità che proviamo in questo giorno vorremmo sentirla per sempre.

Sappiamo che tu ci proteggi e non ci lascerai mai, perché sei il nostro amico fedele.

Aiutaci a riconoscerti, ad amarti e a seguirti in chi, nel cammino della nostra vita, ci sarà testimone di te.

Grazie Gesù
perché ci vuoi
così tanto bene.

Un genitore

Un giorno, alcuni anni fa, dal nostro amore sono venuti al mondo i nostri figli.

Dopo la nascita, abbiamo voluto che venissero battezzati riconoscendo che c'è un amore più grande, dal quale veniamo tutti: Dio, il Creatore e il Padre!

È con gioia, con un po' di timore e con emozione che oggi ci presentiamo davanti a Te, Signore:

Gioia ed emozione per questi nostri figli che oggi si avvicinano a Te per la prima volta in modo nuovo nutrendosi del Tuo corpo;

gioia, perché la loro freschezza ha tanto da insegnarci;

timore perché sappiamo che questo dono prezioso è affidato alle nostre povere mani e povere forze.

Uniti a tutta la comunità parrocchiale, mentre Ti ringraziamo per questo giorno, Ti chiediamo di sostenerci nel mostrare ai nostri figli la bellezza dell'incontro con Te.



ABBIAMO PREPARATO NOSTRA FIGLIA ALLA PRIMA COMUNIONE

Lei ha aiutato noi ad avvicinarci a Gesù.

Quando si stava avvicinando la data della Prima Comunione di nostra figlia Gaia, abbiamo pensato di parlarle di questo passaggio importante nel cammino della sua fede, anche perché lei sembrava più interessata e coinvolta ad organizzare la festa che ne sarebbe seguita, che al significato profondo dell'incontro con Gesù Eucaristia. Innanzitutto ci siamo chiesti se eravamo in grado di aiutarla e, non senten-

doci all'altezza, abbiamo chiesto aiuto al Signore mediante la preghiera. Inoltre, come abbiamo sempre fatto da quando è nata, le abbiamo dato l'esempio, recandoci ogni domenica a Messa e portandola, anche quando lei magari non ne aveva voglia. Inoltre, le abbiamo raccontato che quel giorno speciale avrebbe ricevuto come dono Gesù. Le abbiamo detto che la Comunione

è Gesù stesso che si fa pane per noi, che diventa cibo per l'anima, acqua viva per avere in noi la vita eterna e per radicare la nostra famiglia sulla roccia. Infine, il giorno prima della sua Prima Comunione abbiamo pensato, in occasione del ritiro e della confessione dei bambini, di confessarci anche noi dopo un esame di coscienza.

*Nicoletta Carlotta Ferri
e Michele Sergio Carbonin*



Tutti attorno a don Mario. (Foto di Paolo Rusconi)



“TE LAUDAMUS”: MONSIGNOR DELPINI HA CANTATO CON NOI

“Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e i fratelli di lui.” (dagli Atti degli Apostoli, 1, 12-14)

A conclusione del corso di formazione per animatori musicali della liturgia, martedì 14 maggio, si è tenuta nella nostra parrocchia la “Celebrazione della Sera”, presieduta dall’Arcivescovo, Mons. Delpini.

“Allora ritornarono a Gerusalemme dal Monte detto degli ulivi.... Entrati in città, salirono al piano superiore, dove erano soliti riunirsi...”

(dagli Atti degli Apostoli, 1, 12-14)

Nell’omelia Monsignor Delpini ha sottolineato che in quell’ultima sera, secondo Luca, i discepoli di Gesù hanno cantato insieme: un segno forte del legame che vi era tra loro. L’immagine di un corpo unito che mira a far crescere insieme tutte le membra. Può sembrare un’utopia, in quel tempo come oggi. Anche allora, in quel momento estremo dell’ultima cena, non regnava totale accordo tra i discepoli di Gesù.



L’omelia dell’Arcivescovo sul valore del canto come preghiera. (Foto di Maria Clotilde Licini)

Tuttavia nella loro diversità “erano perseveranti e concordi nella preghiera”. E’ da questo atteggiamento che dobbiamo noi tutti trarre spunto.

In particolare, l’Arcivescovo si è rivolto agli animatori musicali, che con sacrificio e dedizione hanno seguito il corso. Uno sforzo encomiabile, ma che, per non rimanere incompiuto, richiede nella nostra Diocesi ulteriore sforzo e impegno. Spesso infatti le comunità parrocchiali considerano il canto un momento a parte del rito e non partecipano ad esso come momento di preghiera da elevare al Padre.

I discepoli di Gesù sono pieni di timore e non si sentono preparati ad affrontare la missione che li attende dopo la salita in cielo del loro Maestro. Per questo pregano, pregano insieme, con Maria. Facciamo in modo – ha detto con veemenza Mons. Delpini – che anche il canto durante le funzioni sia sempre più preghiera. E che questo messaggio trovi il suo riferimento in Maria, modello di fede, amore e speranza.



Dopo l’ingresso al buio l’Arcivescovo accende le candele. (Foto di Maria Clotilde Licini)



Al termine dell'Omelia, l'Arcivescovo ha rivolto un sentito ringraziamento ai corsisti e ai docenti di Te Laudamus: aiutare le comunità parrocchiali a pregare significa che si può imparare a pregare meglio insieme, anche cantando, mettendosi umilmente al servizio come Maria.

Claudia Gariboldi

*L'Arcivescovo saluta gli animatori.
(Foto di Maria Clotilde Licini)*



UNITI A DON SANDRO NELLA CELEBRAZIONE SOLENNE DEL SUO SESSANTESIMO DI MESSA

“Oggi fare il prete è bellissimo”.

Sabato 25 Maggio, ricorreva il sessantesimo di messa di Don Sandro. Noi tutti parrocchiani ci siamo uniti a lui in una celebrazione solenne della festa della SS. Trinità animata dal coro e concelebrata da tutti i nostri sacerdoti.

Al momento dell'omelia don Sandro, dopo averci guidato nella meditazione sul mistero della Trinità, così difficile, ma anche così vicino, fin dal primo mattino, quando facciamo il segno della croce, ci ha raccontato di lui: di come il Signore non lo ha mai lasciato in pace pressandolo perché si avvicinasse a Lui ogni giorno con la preghiera e con l'Adorazione eucaristica. Ci ha raccontato di come il Signore gli ha fatto incontrare santi, santi semplici e sconosciuti e santi canonizzati: una santità quotidiana a cominciare da quella dei suoi genitori. Di come ha incontrato tanti giovani con gravi problemi da cui ha imparato che l'animo umano è incomprensibile, e quindi a non giudica-

re ma a far emergere il positivo che c'è in fondo ad ogni cuore. Infine ci ha fatto una confidenza. Il giorno della sua prima messa il sacerdote gli ha elencato i sacrifici per essere un bravo prete. La rinuncia totale a sé, l'amare tutti gli altri come

Gesù, pregare prima per se stesso e poi per gli altri per poter stare al suo compito. E infine gli ha detto che “OGGI FARE IL PRETE È BELLISSIMO. NON C'È POSTO PER I PRETI MEDIOCRI.

(continua a pagina 8)



L'omelia di Monsignor Sandro con il racconto del suo sì al Signore lungo tutto il percorso che lo ha portato fino alla nostra parrocchia. Don Sandro ci ringrazia per l'amore con cui lo abbiamo ricevuto. (Foto di Maria Clotilde Licini)



(segue da pag. 7)

“In questo, ha concluso don Sandro, devo continuare, con il vostro aiuto”
Noi avevamo messo bigliettini di preghiera a Maria per lui nella cassetta delle intenzioni del rosario.

Il Maestro Negri ha musicato per lui il salmo 62 e il coro ha concluso la messa con la Toccata e fuga in Re minore di Bach, eseguita dal maestro Satomi Hotta. Gli abbiamo donato una Icona con il Pantocrate e un bambino ha fatto per lui un disegno in cui gli confessa di essere interista. Fuori dalla chiesa le mani esperte di Maria Clotilde e di tutti quelli che hanno collaborato hanno offerto un ricco rinfresco.

Laura Gusmeroli



Alla fine della Celebrazione Monsignor Sandro riceve una ICONA dalle mani della piccola Victoria quale dono dei parrocchiani. (Foto di Maria Clotilde Licini)

In redazione per questo numero di NA avevamo chiesto a Don Sandro qualche stralcio della sua vita. Don Sandro ci ha mandato due momenti di luce: sui santi quotidiani che ha incontrato e sulle opere che hanno seguito, come una fioritura, il suo celebrare negli anni del dopo guerra in territori sguarniti e locali disagiati. Ci ha incaricato di scegliere. Noi ve li doniamo di seguito tutti e due. Eccoli:

IN SESSANT'ANNI DI SACERDOZIO HO VISTO I FRUTTI DELLO SPIRITO

Durante i sessant'anni del mio sacerdozio ho visto infinite volte quanto lo Spirito Santo, riversato nel cuore di uomini e donne, porti frutti di amore.

Racconto solo alcuni avvenimenti.

* Rocco, dopo aver provato il carcere per non aver rivelato i mandanti della droga, rimase nella povertà assoluta e abbandonato da tutti. Bazzicava attorno alla parrocchia per mendicare di che vivere. Ma aveva un cuore buono. Un inverno a seguito di un'abbondante nevicata, che coprì l'Oratorio, mi chiese un badile per spalare la neve e formare un percorso verso i servizi igienici affinché i bambini non si bagnassero i piedi. Immaginiamoci lui con le scarpe rotte.

* Un anziano signore, solo, viveva in una palazzina di sei famiglie. Era agosto. Tutti in ferie, compresa la signora che l'accu-

diva. Una famiglia (papà, mamma e due bambini), saputo che quell'uomo era rimasto solo, anticipò il rientro dalle vacanze per aiutarlo. Il giorno dopo, improvvisamente morì. Sarebbe morto solo.

* Fausta, poverissima, abitava in circa 20 metri quadrati, ed era aiutata dalla Caritas parrocchiale. Una vigilia di Natale, alla Suora che le aveva portato un pacco viveri più consistente del solito, diede una busta con 50.000 lire, tolte dalla sua misera pensione. Non volevamo accettarle, ma insistette dicendo: " C'è qualcuno più bisognoso di me". In quell'occasione confidò alla Suora che quando riceveva

un pacco, ne portava metà ad una sua amica, povera come lei.

* Una domenica, a mezzogiorno, mentre uscivo dal reparto di medicina dell'Ospedale, di cui ero cappellano, fui fermato da una donna, di circa trent'anni, che mi salutò, meravigliandosi che io non l'avessi riconosciuta. Era Barbara, allora una ragazzina che veniva a Messa, ma non frequentava l'Oratorio. Mi ricordai, allora, delle gravi traversie della sua famiglia. Il padre se ne era andato, facendo del male alla moglie e ai tre figli, che non vollero più saperne di lui. Domandai a Barbara il perché della sua presenza. Mi disse che il papà era ricoverato in quel



reparto. Era così abbruttito che non l'avevo riconosciuto. E continuò: "È solo ed è interiormente confuso". Replicai: "Perché sei venuta mentre mamma e i fratelli si disinteressano?". Mi rispose piangendo: "Gesù mi ha insegnato che devo perdonare".

* Incontrai la prima volta Peppino durante la visita natalizia. Ottant'anni. Viveva, chiamiamola così, in una stanza a piano terra, di circa venti metri quadrati, piena di spazzatura, che raccoglieva per strada. Un cumulo di circa 40 centime-

tri di altezza, sul quale riposava. Il sottoscala, che aveva un servizio igienico, era stato adibito a ripostiglio. Peppino faceva i suoi bisogni addosso o dove capitava. Camminava per il quartiere con Dick il suo cagnolino. Rosangela ed un negoziante, quando l'intercettavano, riuscivano a lavarlo e rivestirlo con indumenti puliti. Intervenne il Comune per liberarlo dalla spazzatura e sanificare subito la stanza con la calce. Ma quella sera dove doveva andare a riposare? Le assistenti sociali, presenti, si domandarono dove

potesse stare Dick, ignorando totalmente Peppino. Lo ospitò un giovane che abitava sopra di lui.

* In una famiglia, uno dei figli se ne andò, come "il Figliol prodigo" della parabola evangelica. Il padre, un medico, volle che apparecchiando la tavola venisse sempre preparato il piatto nel posto di quel figlio. Dopo tre anni, improvvisamente tornò. Il padre e la madre l'accosero dicendogli semplicemente: "Siediti a tavola al tuo posto".

don Sandro Villa

UNA COSTANTE: PRIMA LE "PIETRE VIVE"

Nei miei sessant'anni di vita sacerdotale e in ogni luogo del mio apostolato (per questo parlo di "una costante") il Signore mi ha fatto capire che prima della chiesa in muratura, deve esserci "la Chiesa di pietre viventi", una comunità.

Racconto.

1) Già nei due anni precedenti l'entrata in seminario, l'Assistente dell'Oratorio mi mandò, insieme ad altri amici, alla Bovisassa e alla Colombara (vicina al Cimitero Maggiore), due nuove parrocchie della periferia di Milano, per aiutare i parroci ad organizzare la comunità dell'Oratorio. Nella prima c'era solo la chiesa, una baracca in legno, nella seconda una piccola chiesetta e una saletta dell'Oratorio grande come un tavolo da ping-pong. Dopo anni furono costruiti i quartieri con la parrocchia di S. Filippo Neri e di S. Cecilia.

2) Ordinato sacerdote, la mia prima destinazione fu la parrocchia di S. Giuseppe al Buon Gesù, una frazione di Olgiate Olona, Castellanza e Busto Arsizio. Tremila anime con il loro pastore, il parroco, un santo, che aveva formato un buon gruppo di giovani. Dovevo interessarmi dei bambini e ragazzi. Mancavano gli spazi per l'Oratorio. L'abside della chiesa oc-

cupava parte del campo di calcio. Dopo il mio trasferimento a S. Leonardo, al Quartiere Gallarate di Milano, il nuovo parroco pensò a una nuova struttura.

3) La nuova parrocchia aveva un anno di

vita, ma senza strutture. Usava la cappella e qualche spazio della Casa del Giovane, che la generosità di don Abramo Martignoni, suo fondatore, aveva messo a di-

(continua a pagina 10)



Monsignor Sandro festeggia, dopo la cerimonia, davanti alla chiesa, i suoi 60 anni di Messa con il fratello e la sorella, con tutta la sua famiglia e i parrocchiani. (Foto di Maria Clotilde Licini)



(segue da pag. 9)

sposizione. Numerosi erano i bambini e i ragazzi tanto che, quando celebravo, li avevo da tutte le parti. Con l'aiuto del Signore, delle Suore e di qualche giovane della Casa, mi dedicai prevalentemente a far crescere la comunità dei ragazzi. Si stava già pensando ad una struttura propria della Parrocchia quando venni trasferito. Ora la comunità S. Leonardo è fiorente in una bella e artistica chiesa.

4) Anche all'Isola Garibaldi, da cui provengo, la parrocchia Sacro Volto era stata fondata l'anno precedente al mio arrivo, sugli ambienti del Patronato S. Antonio, che si interessava solo di bambini, ragazzi e giovani (circa 600) con annesso un pensionato per giovani. Dovevo pensare a tutta la parrocchia. La Chiesa era del 1936, ma alcuni ambienti erano chiusi, altri da ristrutturare. Come parroco, con l'aiuto di un architetto, cominciai a pen-

sare ad un progetto di ristrutturazione, ma venni trasferito all'Ospedale S. Gerardo di Monza. Ora all'Isola c'è la nuova struttura.

5) Al S. Gerardo la cappella era molto piccola per un Ospedale gigantesco, a cui si unì l'Università di medicina. Noi cappellani e la Suora seguivamo gli ammalati, il personale, i parenti, gli studenti e qualche volontario esterno. La direzione mise a disposizione della parrocchia un vasto spazio. Il progetto per una chiesa nuova era già stato approvato, quando fui nuovamente trasferito. Ora le "Pietre vive" dell'Ospedale hanno la loro nuova struttura.

6) L'Azienda ospedaliera "Fatebenefratelli" di Milano, dove fui trasferito, comprendeva anche l'Ospedale "Macedonio

Melloni". Mi meravigliai che non ci fosse nessuna cappella. C'era, ma era stata "presa" dall'amministrazione per il nuovo Pronto Soccorso, ma senza preparare uno spazio alternativo, come la Legge Regionale chiedeva. Celebravo nei corridoi o nelle sale di attesa. Si formò una bella comunità a cui si unirono alcuni esterni. Dopo 9 anni di fatiche, finalmente ottenni una cappella di 25 mq. Piccola, ma Gesù è presente. Fu l'unica opera di cui vidi la realizzazione.

7) Ed eccomi a S. Maria Nascente. Arrivai mentre si stava terminando di sistemare la Chiesa dopo la sanificazione. Pensai: la "costante" continua? No! La chiesa in muratura c'è. Dobbiamo, allora, aiutarci vicendevolmente, ma quotidianamente, ad essere "pietre vive" unite a Gesù "Pietra angolare".

Don Sandro Villa

TI HO CERCATO, SIGNORE, PER CONTEMPLARE LA TUA GLORIA

Salmo responsoriale per la Santissima Trinità Anno B composto per i sessant'anni di sacerdozio di mons. Alessandro Villa.

Il salmo 62 (63), proprio della solennità della Santissima Trinità, Anno B, è stato da me musicato per celebrare i sessanta anni di sacerdozio di monsignor Alessandro Villa.

La composizione alterna un ritornello

per assemblea, coro a quattro voci miste e grande organo a tre strofe dense di immagini di grande suggestione letteraria destinate a vari gruppi di solisti sostenuti da un basso ostinato.

Nella prima strofa la porzione di testo che

recita: "desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua" è amplificata nella sua veste musicale con accordi inusuali dalla natura particolarmente espressiva e patetica.

La seconda strofa, affidata a mezzosopra-



Il coro diretto da Satomi Hotta e il Maestro Eros Negri all'organo ci hanno accompagnato durante la solenne liturgia. Il Maestro Eros Negri ha messo in musica come dono per monsignor Sandro il salmo 62 proprio della Santissima Trinità. Satomi Hotta ha suonato per lui alla fine della Messa, con impeto straordinario, la Toccata e fuga in Re minore di Bach. (Foto di Maria Clotilde Licini)



no, tenore e baritono solisti, è caratterizzata dal tema della lode e della benedizione; nella seconda parte della strofa, sul testo: "Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani" si aggiunge il soprano solista per simboleggiare l'innalzamento delle mani in segno di lode. Nella terza strofa si alternano quattro voci maschili a tre voci femminili fino a quando, in prossimità della fine della strofa,

tutte le parti si riuniscono e culminano in una polifonia a sette voci sul testo: "esulto di gioia all'ombra delle tue ali." L'ultimo ritornello è arricchito da una breve ma solenne coda plagale a sei voci. Il carattere incessante della composizione, reso evidente all'ascolto dalla presenza costante del basso ostinato sempre affidato al pedale dell'organo, rappresenta la continua ricerca di Dio da parte dell'uomo.

Anche durante i momenti di solitudine "Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne", malgrado la presenza di situazioni testuali e musicali dall'espressività particolarmente tesa, l'ostinato al pedale non trova mai soluzione di continuità e conduce direttamente alle successive immagini di gioia all'ombra delle ali del Signore.

Antonio Eros Negri 30 maggio 2024

IL ROSARIO NELLE SERE DI MAGGIO

Parrocchiani e fedeli presenti in chiesa a chiedere a Maria soccorso e protezione per noi e per tutti.

Molti di noi, forse i più anziani, hanno nel cuore e nello sguardo le sere di Maggio dedicate al Rosario per la Madonna. Mese in cui si può uscire la sera dopocena nell'aria già tiepida e ancora fresca, e guardare il cielo: vedere i voli degli uccelli all'imbrunire e gli alberi

che hanno messo i loro fiori. Foglie verdissime hanno occupato ogni ramo, cespuglio e prato in questo maggio piovooso ma anche tanti fiori. Percorriamo il nostro quartiere fiorito quasi come una campagna d'altri tempi.

Ci troviamo in chiesa davanti al Santissimo, fianco a fianco, fisicamente riuniti nelle nostre preghiere, recitate una decina dopo l'altra, e a cantilenare le litanie pensando ciascuno di noi ai suoi patimenti: ma anche alla gratitudine per tutto ciò che ci è dato.

Quest'anno don Mario ha messo sulla balaustra davanti alla statua di Maria in chiesa, dunque davanti al Tabernacolo del Santissimo, una cassetta dove molti di noi hanno imbucato foglietti esprimendo i propri desideri.

Alcuni hanno chiesto a Maria una protezione grande per il nostro don Sandro che in questo mese ha celebrato il suo sessantesimo sacerdotale, molti hanno chiesto la fede per figli e nipoti che spesso alle nonne sembrano allontanarsi, molti hanno chiesto attenzioni e grazie per malati e sofferenti e moltissimi per la pace: la pace nel mondo e la pace nei cuori, e protezione per tutte le mamme dei figli in guerra. Alcuni



Giovedì 23 maggio 2024 la Congregazione dei Santi ha annunciato i decreti di canonizzazione firmati da papa Francesco che renderanno santo Carlo Acutis.

hanno chiesto grazie per se medesimi e per ciascuno di noi: per avere la vista, la fede vera, per poter amare in modo disinteressato amici, figli e fratelli.

Ci siamo trovati il lunedì e venerdì in parrocchia, il mercoledì a Lampugnano. Non tantissimi ma tutti presenti a cuore unito a tenere con noi e davanti a Maria anche chi non poteva venire per difficoltà di spostamento o di pioggia, anche i nostri carissimi che ci seguono dal cielo, anche chi non veniva perché altrimenti distratto. Come se la vita fosse altrove: ma la vita è dappertutto se risciacquata nelle lacrime e nel sorriso di Maria. Questo lo abbiamo fatto per tutti.

Elvanna Garganese



Davanti alla statua della Madonna don Mario ha raccolto in una cassetta le intenzioni di preghiera per i rosari di maggio. (Foto di Laura Gusmeroli)



I BAMBINI DI TERZA ALLA LORO PRIMA CONFESSIONE

Nella giornata della “Festa dello Spirito Santo” il loro ingresso consapevole nella Chiesa.

Nella giornata della “Festa dello Spirito Santo” i nostri piccoli al secondo anno di catechismo si sono avvicinati al loro secondo Sacramento. Dopo il Battesimo il Sacramento della Confessione è il primo Sacramento condiviso con loro consapevolmente. La Confessione deve avere lo scopo di riaprire e confermare l'ingresso dei nostri bimbi alla Chiesa. Averli visti così emozionati oltre che concentrati è stato un “memento” per noi genitori: i nostri figli sono la parte migliore di noi e lo hanno dimostrato.

Alessia mamma di Stella

Questi sono i pensieri che abbiamo ricevuto dai bambini.

Mi è piaciuto confessarmi e ho imparato di più a capire i miei errori e a ringraziare per tutti i doni che ho. (Elena)

Domenica ho fatto la Prima Confessione. Quando mi hanno chiamato per il mio turno ero molto emozionata ma poi mi sono sentita ascoltata. Quando sono tornata al mio posto mi sentivo molto felice e più libera. (Beatrice)

“Mi è piaciuto che il padre della Chiesa capisse come mi sentivo”. (Matias)

“la prima confessione è stata una bella esperienza, mi ha fatto sentire bene e vicina a Gesù. (Miriam)

Domenica scorsa ho ascoltato il consiglio del caro Don Mario e mi sono tuffata nello Spirito Santo. Sì, tuffata e senza paura di farmi male, perché mi ero allenata con la preghiera e la Prima Confessione. Che bello e che strana sensazione! La Prima Confessione mi ha dato l'opportunità di confidare al prete le mie “magagne” e i miei capricci che a volte fanno arrabbiare i miei genitori. Ma io voglio tanto bene a mamma e a papà e ho promesso a Don Mario e a Gesù che farò di tutto per essere una brava bambina, che rispetta tutti e ama la pace del cuore per sé e le proprie compagne. Ho promesso al mio papà che userò di meno il cellulare, perché a volte esagero nella visione di video e messaggi e ho capito che, così facendo, sottraggo tempo allo studio e ai giochi fatti insieme. Confesso che quel tuffo nello Spirito Santo mi ha fatto bene. (Stefania)



Domenica scorsa ho fatto la mia prima confessione. All'inizio Don Mario ci ha letto la parabola del “figliol prodigo”, poi è arrivato il momento di confessarsi. In quel momento ero spaventato perché non sapevo se sarei riuscito a dire le cose che volevo; secondo me in tutte le occasioni importanti si è un po' spaventati. Alla fine abbiamo detto delle preghiere e abbiamo acceso una candela da mettere sull'altare. Per me è stato un momento importante perché è bello essere perdonato da Dio e non dovermi più preoccupare delle cose brutte che ho fatto. (Tommi)

Quando ho detto a Don Mario i peccati mi sentivo triste e quando sono andato via mi sono sentito felice perché Gesù mi ha perdonato. (Francesco P.)

L'ORATORIO ESTIVO

Anche quest'anno, dal 10 al 28 giugno, si terrà l'oratorio estivo dal titolo “ViaVai, mi indicherai il sentiero della vita”.

Il tema è il pellegrinaggio come metafora della vita. A guidarci sarà la storia del “Signore degli anelli”, in particolare l'avventura di Frodo e Sam, uniti nel cammino con un grande compito. I lavori di preparazione sono già partiti da tempo. La segreteria in pochissime ore ha chiuso le iscrizioni e di questo siamo da un lato molto contenti perché è segno di gran-

de interesse da parte delle famiglie, forse guardando anche all'esperienza dello scorso anno; dall'altro siamo dispiaciuti di non aver potuto prendere tutti. Speriamo negli anni futuri di poter avere qualche animatore in più, così da poter soddisfare le tante richieste.

Sarà una proposta ricca di occasioni per i nostri bambini e ragazzi attraverso gite,



momenti di racconto e preghiera comunitaria, giochi, canti e balli. Sarà anche una bella occasione per gli adulti che aiuteranno la realizzazione e la riuscita dell'orato-



rio. I nostri animatori sono già all'opera insieme ad alcuni adulti che seguono il gruppo adolescenti: la loro allegria e creatività si faranno sentire. Un modo di mettersi al servizio e di far fruttare il loro tempo libero per aiutare a costruire qualcosa di bello. L'oratorio estivo infatti è una esperienza di divertimento ma soprattutto di comunione, di vita in comunità attraverso un preciso senso educativo. Facciamo nostre le parole che il presidente della Fom, don Stefano Guidi, ha scritto a tutti

i responsabili e di cui proponiamo alcuni passaggi: "Via vai descrive una situazione caotica in cui è difficile trovare una via d'uscita: gli oratori hanno scelto proprio questa espressione per (...) rendersi conto che la vita di tutti i giorni è un po' così. Lo sanno bene i nostri adolescenti che sono alle prese con decisioni non rinviabili che determineranno la loro esistenza(...). L'oratorio senza presunzione vorrebbe accompagnarci nella scoperta che anche i figli più ingarbugliati possono diventare un

meraviglioso intreccio (...). Trovare la strada della vita è allora una questione seria che c'entra con la nostra salvezza. Ci dice che il senso di ciò che siamo è molto di più della nostra riuscita. L'oratorio è un grande generatore di amicizia, amicizia fraterna. Come Gesù: non si è curato troppo di organizzare un casting; quelli che ha trovato, li ha scelti superando le loro infedeltà. Via vai è un tempo e un luogo per scoprire che l'amicizia fraterna del Vangelo è il sentiero della vita che Dio stesso ci indica".

GLI ADO CON I PIU' PICCOLI DURANTE L'ESTATE

Luisa, Mino e Chiara

I nostri adolescenti chiamati a mettersi in gioco come educatori.

Anche quest'anno, con l'avvicinarsi dell'estate, i nostri adolescenti sono stati chiamati a mettersi in gioco per la preparazione dell'oratorio estivo.

Nonostante la giovane età, compresa tra i 14 e i 18 anni, i ragazzi hanno risposto con grinta e consapevolezza all'appello, portando tanta passione e nuove idee.

Nel corso dei colloqui individuali svolti dagli educatori sono emerse le motivazioni personali di ognuno di loro e, nonostante la differenze di età ed esperienza, ciò che accomuna i nostri giovani sembra essere una spinta a dedicarsi al prossimo, rafforzata dalle esperienze dell'oratorio estivo vissute in prima persona gli anni passati. È proprio la bellezza di cui hanno fatto tesoro personalmente a determinare il loro impegno nel percorso di preparazione.

Il percorso pensato per i nostri animatori è iniziato dopo Pasqua con tre incontri introduttivi in cui è stato affrontato il tema del senso del servizio e della bellezza del donarsi al prossimo. Inoltre, tramite attività e giochi, gli educatori hanno accompagnato i ragazzi alla scoperta del tema dell'oratorio estivo di quest'anno <<ViaVai>>, affinché potessero capirlo a pieno e trasmetterlo a loro volta ai bambini.



Gli ADO (adolescenti) nelle loro riunioni del venerdì. (Foto di Chiara Peverello)

A maggio, invece, è iniziato il lavoro di strutturazione e programmazione delle attività da proporre ai bambini quest'estate. Per facilitare la suddivisione dei compiti, i ragazzi sono stati divisi in quattro gruppi per lavorare sulle attività principali seguite dagli animatori nel corso dell'oratorio estivo, in particolare: i giochi, i laboratori dei grandi e dei piccoli e la preghiera del mattino.

Ogni futuro animatore ha espresso una preferenza sul gruppo di lavoro, in base alle proprie capacità e attitudini, in modo da impiegare al meglio le caratteristiche di ognuno di loro.

Il percorso di preparazione si svolge ogni

venerdì sera in oratorio: a seguito di un momento di convivio tutti insieme, i gruppi si dividono e, guidati da un educatore, i ragazzi si impegnano per la progettazione delle proprie attività.

Nonostante il sentiero sia ancora lungo, <<ViaVai>>, il tema di quest'anno, ci guida nello scoprire la meraviglia dell'amicizia fraterna. Il potere di questa amicizia emerge fin dall'inizio del percorso, infatti, molti ragazzi sono stati invitati a diventare animatori dai loro stessi amici. L'oratorio estivo sarà un'ulteriore occasione per coltivare questi rapporti, imparando a lavorare insieme verso un obiettivo comune.

Alessandra



INIZIA LA SECONDA FASE TESTIMONIALE PER LA BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO MONSIGNOR LUIGI GIUSSANI

Uniti nel dare grazia al Signore.

Il 24 febbraio 2012 in Duomo il card. Angelo Scola aveva dato l'annuncio dell'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Monsignor Luigi Giussani. Ha avuto così inizio la prima fase dedicata alla raccolta dei documenti e all'esame dei tanti scritti dell'iniziatore del movimento di Comunione e Liberazione. Per fare questo sono stati necessari 12 anni di intenso lavoro di ricerca e di vaglio dei numerosi scritti e documenti lasciati dal Fondatore.

Giovedì 9 maggio 2024, giorno dell'Ascensione, nella Basilica di sant'Ambrogio gremita di adulti e di tantissimi giovani, l'Arcivescovo Delpini ha giurato e apposto il suo sigillo e la firma sui verbali della prima sessione pubblica, unitamente ai membri del tribunale, e al delegato arcivescovile.

Si è dato inizio alla seconda fase, detta testimoniale.

L'Arcivescovo nominerà ora una Commissione che raccoglierà la testimonianza di alcune decine di persone. Esse risponderanno alle domande necessarie per illustrare la vita, il pensiero, la spiritualità, la



Giovedì 9 maggio 2024, giorno dell'Ascensione, nella Basilica di sant'Ambrogio l'Arcivescovo Delpini ha dato inizio alla fase testimoniale per la beatificazione di Monsignor Luigi Giussani. (Foto di Anna Carini)

fama di santità del Servo di Dio ed esprimeranno il loro pensiero sull'opportunità della beatificazione e canonizzazione.

Il cammino da percorrere è ancora lungo: prossime tappe saranno la verifica in Vaticano del lavoro fatto in Diocesi e altre fasi fino ad arrivare alla eventuale decisione del Santo Padre di dichiarare Venerabile il Servo di Dio.

Un momento solenne, quello del 9 maggio, supportato dal canto dei Vespri e del Magnificat, ma soprattutto sorretto dalla gioia dipinta sul viso dei tantissimi presenti. Gioia perché? Per la gratitudine verso don Giussani amato da molti come un padre e gratitudine verso la Chiesa che accoglie questo suo figlio straordinario che tanto l'ha amata. Le parole dell'omelia di Mons. Delpini, di cui riportiamo un passo, lo hanno espresso perfettamente

“Come è affascinante un carisma nella Chiesa. Il fascino di un carisma è quel particolare fervore, quell'intensità non prima sperimentata di vedere risplendere nelle vicende ordinarie una scintilla della Gloria di Dio.

Come è affascinante un carisma. Le cose che si sono sempre sentite dire improvvisamente sembra che diventino una rivelazione. Le pratiche abituali assunte da un carisma diventano un entusiasmo e le persone sentono che quelle parole, quell'atteggiamento, quel modo di porsi interpreta la verità più profonda, sveglia dentro ciascuno come una nuova vita, una nuova semplicità, una nuova identificazione.

Come è affascinante il carisma. E voi che siete qui e tutti coloro che hanno incontrato il carisma di don Luigi devono - a quanto mi risulta - rendere grazie proprio per questo. Perché la Chiesa nella sua verità antica ha avuto questo nuovo splendore, perché il cammino personale nella sua esperienza abituale si è come svegliato a una gioia, a una gratitudine, a una capacità di affrontare la vita che ha qualcosa di meraviglioso.

Ecco che fascino ha il carisma. E perciò io voglio augurare proprio questo a tutti coloro che hanno incontrato il carisma di don Giussani, che conservando questa gratitudine e questa gioia formino un cuor solo e una anima sola.”

Daria Carenzi





MERCATINO DELLE AMICHE DEL MERCOLEDÌ

Per la festa della mamma a favore della Parrocchia.

Il 4 e 5 maggio, anticipando la festa della mamma, noi "Amiche del Mercoledì" abbiamo allestito sul sagrato della chiesa, una piccola vendita pacchi dono e manufatti. Questa volta abbiamo cercato di dare un carattere nuovo e più incisivo ai nostri lavori, arricchendo ogni pacco con un cuoricino rosso, imbottito e rifinito a mano. Come le nostre mamme ci hanno trasmesso, con il loro esempio, la loro dedizione e un amore senza barriere, così noi con questo piccolo cuoricino, intendiamo far capire che il nostro operato è fatto con amore e per un Amore più grande. Con il ricavato (1600 euro) abbiamo voluto contribuire ai bisogni della parrocchia: ringraziamo di cuore tutti coloro che con generosità hanno voluto onorare i nostri sforzi. Come ha detto Giuliana, una nostra amica del gruppo, queste giornate fanno sentire l'affetto, l'amicizia e la collaborazione che ci accomuna e che va ben oltre le nostre persone.

Anna Origgi



Le Amiche del Mercoledì davanti alla chiesa dove hanno esposto per la festa della Mamma i loro delicati, fantasiosi e colorati manufatti. (Foto delle amiche del Mercoledì)



AVVISI

ORARIO ESTIVO SS. MESSE

Quest'anno durante i mesi estivi di Luglio e Agosto le SS. Messe festive verranno celebrate:
Da Lunedì 1 Luglio a Sabato 31 Agosto ore 18.00 – vigiliare in parrocchia; ore 8.30 – 11.30 - 18.00 in Parrocchia; 10.00 Lampugnano. È sospesa la messa vigiliare delle 17.00 a Lampugnano.
Da Lunedì 1 Luglio a Sabato 30 Agosto è sospesa la Santa Messa feriale delle ore 18.00

PERDONO DI ASSISI

Dal mezzogiorno del 1 Agosto a tutto il giorno successivo è possibile ai fedeli disporre della *indulgenza plenaria* della Porziuncola. Gli adempimenti sono i consueti: la Confessione Sacramentale, la Comunione Eucaristica, la preghiera secondo le intenzioni del Papa, la recita del Credo e del Padre nostro e la visita a una chiesa francescana o in alternativa a una qualsiasi chiesa Parrocchiale. Confessione e Comunione possono essere fatte anche alcuni giorni prima o dopo le date previste. L'indulgenza plenaria può essere richiesta, una sola volta al giorno, per sé o per i defunti



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

**DOMENICA 26 MAGGIO:
SOLENNITÀ DELLA S.S. TRINITÀ**

**GIOVEDÌ 30 MAGGIO: SOLENNITÀ LITURGICA
SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO**

SABATO 1 GIUGNO: PRIMO SABATO DEL MESE

Dopo la S.Messa delle 8.30, Santo Rosario davanti
all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima

DOMENICA 2 GIUGNO 2024 ore 17.00:
VESPRO d'ORGANO. Alla tastiera GREGORIO BOGNI
Felix Mendelssohn Bartholdy (1809 -1847) : Sonata n. 6
Johann Sebastian Bach (1685-1750) : Preludio e fuga in
BWV 552

**VENERDÌ 7 GIUGNO: SOLENNITÀ LITURGICA
DEL SACRO CUORE DI GESÙ**
SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

**DOMENICA 23 GIUGNO:
SANTA MESSA** delle ore 18 celebrata in latino
da don Sandro KYRIE, GLORIA, SANCTUS,
AGNUS DEI dalla MESSA A QUATTRO VOCI A
CAPPELLA DI CLAUDIO MONTEVERDI

**LUNEDÌ 24 GIUGNO: SOLENNITÀ LITURGICA
DELLA NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA**
SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

**SABATO 29 GIUGNO: SOLENNITÀ LITURGICA
DEI SS. PIETRO E PAOLO**
SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

**MARTEDÌ 6 AGOSTO: FESTA LITURGICA
DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE.**

GIOVEDÌ 15 AGOSTO: SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 131,36

Parroco: don MARIO MANZONI.
tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.
e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

CALENDARIO BATTESIMI 2024

Domenica 9 Giugno	ore 16.00
Domenica 14 Luglio	ore 16.00
Domenica 8 Settembre	ore 16.00
Domenica 13 Ottobre	ore 16.00
Domenica 10 Novembre	ore 16.00
Domenica 8 Dicembre	ore 16.00

(Iscriversi in segreteria almeno un mese prima del
S.Battesimo)

Il Lunedì precedente, il Parroco incontra genitori e
padrini/madrine alle ore 21.00

La celebrazione del Sacramento del Battesimo nelle date
segnalate e senza Celebrazione Eucaristica (giacché il
Sacramento del Battesimo, ha già la sua singolarissima
ricchezza rituale e simbolica) è la forma nella quale
vengono celebrati i battesimi nella nostra parrocchia.
Qualora ci fossero problemi a motivo di padrini e
madrine provenienti dall'estero e dunque impossibilitati
ad essere presenti nelle date stabilite, la data del battesimo
verrà concordata con il parroco.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Munaò Edoardo V. Levanto 1

Ferrari Giacomo

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Ghislandi Nazario	V. B.Daddi 4	a. 67
Semerano Linda	V. Bertinoro 9	a. 93
Siesa Vanda	V. Girola Carlo 30	a. 87
Gianelli Giuseppe	V. Trenno 15	a. 88
Perlanti Pietro Salvatore	V. Ippodromo 67	a. 76

Aggiornato al 29 maggio 2024

SUORE DELLA BEATA VERGINE:
Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:
Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni